

## **PUBBLICHE RIFLESSIONI SU FORME, FIGURE E TRASFIGURAZIONI DELLA VITA IN COMUNE"**

Nel circolo produttivo l'arte si è sempre posta come un fare artigianale di alta qualità; con l'avvento industriale la sua funzione è indubbiamente mutata e gli artisti hanno dovuto ripensare il loro ruolo. Giulio Carlo Argan teorizzava la morte dell'arte e la sua ri-nascita attraverso le forme che gli *operatori estetici* della post-industria avrebbero elaborato. Dagli anni settanta del '900 ai giorni nostri, quello che chiamiamo arte è tutt'altro che morto; si è frantumato in mille rivoli assumendo le forme più impensate... gli artisti continuano ad essere uno sguardo fugace e lucido sulla realtà. Concepire un progetto che legghi l'arte alle idee di una società, che è mutata, anche attraverso le Società di Mutuo Soccorso, significa porre gli artisti, innanzi tutto, sul piano dei lavoratori ma senza ingenuità populiste, con la consapevolezza di chi opera essendo determinato pur sapendo di non essere determinante; di chi opera per necessità interiori e con la volontà di essere culturalmente utile ai processi di crescita sociale.

Proporre a degli artisti di lavorare in un Museo che raccoglie i documenti di questa storia, è un modo per ampliare la sfera comunicativa; porre la *contemporaneità* del loro operare in relazione a un luogo che è memoria... significa cercare di innestare delle sinergie, aprire il dialogo visivo tra cose che si vedono e che appartengono alla reciprocità, che si nutrono simbolicamente di solidarietà.

Le installazioni degli artisti devono mirare proprio a questo, a cercare di innestare un processo di reciprocità; a far scivolare il proprio *parlato visivo* dentro ai temi, ai concetti, alle emozioni di cui l'aria del Museo è pervasa.

I sei artisti invitati propongono un percorso nel museo, accogliendo il visitatore fin dalle scale. **ANDREA BOUQUET** ha scelto di operare con i nuovi poveri, gli extra-comunitari, li ha fatti partecipi della sua installazione, fotografandoli e registrando in un video il processo che ha portato all'opera che diviene "puro documento d'artista" realizzando una reciprocità comunicativa e avviando simbolicamente una "stretta di mano" di cui lui stesso è attore e regista e dove nessuno è comprimario. **CLAUDIO ROTTA LORIA** lavora sui margini della sua installazione già presente nel museo e presenta "**Sekou Conde, Bakary Camara, Fatimetou Kane... fututo prossimo**" un'opera che indaga, attraverso i volti/nomi, i processi del "nuovo mutuo soccorso". **ORietta BROMBIN**, con "**Undici modi di fare**", "**A una via**" e "**Capo lavoro**", parte invece dalla manualità e realizza, anche mediante processi digitali, un'*installazione leggera* che rimanda al femminile, alle preziosità dell'uncinetto in una circolarità di segni che esplora il tempo. **ENRICO BERTAINA** con "**Orizzontale Uno**" costruisce, mediante il corrispondente ideogramma cinese di Reciprocità, una scultura fatta di una serie apparentemente uguale che si disvela nei suoi significati intrinseci nel processo della visione che ricostruisce i significati aprendoli alle innumerevoli interpretazioni. **ANDREA NISBET** colloca, nella stanza delle bandiere, due mani in cera su piedistallo, una chiara e una scura e in questa dualità e nell'immagine immediata e fluente delle mani ingloba tutti i possibili significati della reciprocità umana. **CARLA CROSIO** conclude il percorso con la sua "**Pregghiera a un Dio qualsiasi**" impregnando di religiosa e giocosa laicità questo tentativo di far dialogare linguaggi apparentemente lontani.

Ambiziosamente vogliamo che siano le mani di tutti e tutte, quelle che ci raccontano, attraverso le mani degli artisti, il nostro grado di umanità, il nostro credere che soltanto attraverso il riconoscersi reciproco possa accadere che la nostra terra divenga un luogo sempre più abitabile e, soprattutto, vivibile per tutti.

Aprile 2005

**Vice Direttore di En Plein Air  
Arch. MARCO FILIPPA**